



Un ponte tra Parma e Stati Uniti per rigenerare suolo e atmosfera

Il gruppo Davines ha creato con il Rodale Institute, della Pennsylvania, pioniere negli studi di colture biologiche, un polo di ricerca e sviluppo sull'agricoltura rigenerativa per un approccio olistico all'ambiente

di **Alessio Di Sauro**



GIARDINI

Davines ha creato nel suo quartier generale a Parma il primo European regenerative Organic Center. L'orto scientifico ha una superficie di tremila metri quadri con seimila piante



Design di rinascita Dai fili delle cozze i bottoni di mare

È un filo resistente, eppure diventa uno scarto: il cordoncino, il filamento delle cozze ruvido e irregolare, se lavorato con la giusta tecnica può diventare leggero e morbido come la seta. Nelle carceri femminili di Taranto e Lecce diventa una decorazione, un ricamo o un bottone (nella foto), ispirandosi alla tradizione tarantina del "filo di mare". Dare una seconda vita agli oggetti e una seconda chance alle donne detenute è l'obiettivo di Made in Carcere, il brand fondato da Luciana delle Donne, che assieme a Fondazione territorio Italia ha lanciato il progetto di formazione "Innovazioni Sartoriali". Un modo per favorire il reinserimento professionale, con un focus sui green jobs e per portare il profumo del mare sempre addosso.

M.C.



Acquaponica Pesci e verdure insieme in serre autosufficienti

Sono delle "cellule" modulari, trasportabili ed energeticamente sufficienti. Dei vivai di coltura acquaponica dove verranno coltivati sia piante che pesci attualmente non disponibili sul mercato. Le due specie si alimentano a vicenda all'interno dell'unità tecnologica sviluppata dal progetto "Celavie" finanziato dall'Unione Europea nel programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia. Lo scopo è quello di creare una rete di collaborazione e ridurre l'impatto ambientale dei processi grazie all'impiego di fonti di energia rinnovabili e all'assenza di scarti. Un sistema che servirà anche a soddisfare i bisogni delle popolazioni, aumentando la capacità produttiva dei territori nel quale il progetto verrà implementato. In Sicilia, si svilupperà a Palermo e Trapani, in Tunisia a Sfax e Keiruan.

L'

aratro va usato con parsimonia; i fertilizzanti sono banditi. L'agricoltura rigenerativa ha pochi dogmi, ma ferrei: ora sono approdati anche in Italia, a Parma. Lì ha sede il gruppo Davines, specializzato nella produzione di cosmetici professionali; settemila chilometri più a ovest è invece di casa il Rodale Institute, ente no profit di Kutztown, in Pennsylvania. Un pioniere degli studi in materia di colture biologiche, che nel 2021 ha siglato con l'azienda emiliana una collaborazione sigellata, ora, dalla nascita del primo European Regenerative Organic Centre (Eroc). Un polo di ricerca e sviluppo di 15 ettari che ha visto la luce presso il campus parmense del Davines Village: obiettivo, studiare i benefici della rigenerazione su suolo e atmosfera. La necessità di un cambio di rotta, d'altronde, è evidente: «Se i sistemi agricoli convenzionali non cambieranno, rischiamo di avere a disposizione solamente altri 60 raccolti prima che i terreni coltivabili svaniscano». Un monito delle Nazioni Unite che è stato ripreso, tra gli altri, dal pluripremiato documentario *Kiss the Ground*, con la voce narrante dell'attore Woody Harrelson che raccontava sul grande schermo i benefici dell'agricoltura organica e rigenerativa rispetto a quella tradizionale.

L'idea di fondo è quella di fare assorbire al suolo la quantità di CO₂ che altrimenti verrebbe emessa nell'atmosfera, grazie a

un utilizzo non intensivo dei terreni. Un approccio "olistico" sviluppato negli anni 80 da Robert Rodale - figlio del fondatore dell'omonimo istituto - che è stato recepito dall'azienda di Parma, 700 collaboratori in 86 Paesi e filiali a New York, Londra, Parigi, Città del Messico, Deventer, Hong Kong e Shanghai.

B Corp e società benefit, Davines ha creato nel suo quartier generale un orto scientifico di tremila metri quadri con seimila piante: la neutralità carbonica è stata raggiunta nel 2019, ora l'obiettivo è eliminare anche le emissioni indirette entro il 2030. «Abbiamo investito 2 milioni di euro nel centro Eroc», racconta il presidente Davide Bollati, «l'obiettivo è di sfruttare l'esperienza di Rodale per analizzare produzioni provenienti da colture organiche e rigenerative in un clima mediterraneo: i dati potranno essere sfruttati in ambito accademico così come nell'industria della cosmesi, del cibo e della moda. Puntiamo ad estendere la collaborazione ad altri partner, associazioni agricole e aziende».

Negli studi pilota si osserverà la resa di prodotti come pomodoro e mais, confrontando sia i metodi rigenerativi che quelli convenzionali: si esamineranno gli effetti sulla salute del suolo e delle piante, con l'ausilio di colture di copertura di avena e piselli per salvaguardare il terreno nei mesi invernali. «L'agricoltura rigenerativa non rappresenta la destinazione, ma il viaggio», chiosa Jeff Moyer, ceo di Rodale Institute, «gli imprenditori che incontro non vogliono distruggere il terreno, ma spesso i loro obiettivi si focalizzano sulla produttività a breve termine. Le differenze climatiche tra America e Europa sono irrilevanti: la rigenerazione è un modello valido ovunque».